

to cavali lizieri col provedador Vituri a Colignola, azìo non vi entri alcuna vituaria, e a questo, el dito Vituri usa gran diligentia. Scriveno, di là di l'Adexe è cavalli 600 lizieri nostri; et questa matina, do hore avanti zorno, la compagnia dil Governador, il pagador sier Beneto Marin e i Vicecolaterali con li danari sono andati verso Villafranca, e ordinato il Manfron vadi *etiam* con la soa compagnia per aver homeni d'armè, il forzo di questi contorni, quali stanziàn a le loro case. Et starà di qua domino Janus con la sua compagnia, qual ha un ottimo governo. E il Contin e li do brexani Martinengi et Zuan Battista da Fano, con le so' compagnie, et Antonio da Castello et Cola Moro con li fanti ch'è 200; sichè stando, Verona converà prender qualche composition. Hanno mandato di là cara 42 polvere, casse 10 di pan, acompagnate da Hironimo Bariselo con li so' fanti, et Zuan di Naldo con li cavali lizieri; sichè è scorta sufficiente. Resta con loro di qua 70 barili di polvere, etc.

Fo scritto, per Colegio, in campo una bona letera, che si vedi di star tante zente di qua, che non si possi patir alcun sinistro; però vogliano far tal provisione che l suo star li ad Albarè sia sicuro; et laudamo il star a Roncho monsignor di Lutrech et nostri ad Albarè. *Item*, li mandemo danari per pagar li spagnoli; con altre parole *ut in litteris*.

Fo mandato aduncha, in campo ducati . . . milia.

A dì 3. La matina, li Cai di X stete longamente in Colegio, et fo ordinato far Pregadi, *etiam* Consejo di X con la zonta.

Di campo, fo letere dil provedador Griti, di Villafranca, di primo, hore 4. Come spagnoli erano ozi sublevati et in ordinanza posti, volendo far la monstra; qual è alozati mia uno mezo lontan a Povejan, insieme col Governador nostro, et voleano il Colateral ge facesse la monstra; sichè si provedi di danari *aliter* farano qualche mal. Ricevetè tre letere di 29, et parlò al Governador di questa levata nostra, tanto vergognosa; qual dice *etiam* lui si ha dolesto molto per esser levati contra il dover, afirmando non è stà con malitia, e si vol andar con desterità con Lutrech, dicendo ad ogni modo Verona sarà nostra, come Lutrech afermà, e altre parole; il qual Lutrech è fermato li a Villafranca; fa far fossi atorno a guastadori et repari. Poi andò a trovar dito monsignor a casa, dicendoli quanto si conteniva in le letere scritoli, et che mai la Signoria aspetava li campi fosseno levati per rumor di cernide, benchè se tenia tutto soa excellentia avesse fato a bon fin; per tanto la Signoria desiderava sa-

per l'opinion soa etc., per non poter star a questa eccessiva spesa. In questo sopravene monsignor di Torbe suo secretario, dicendo aver letere di Franza; qual le tolse, e lo mandò in camera, poi disse: «La Signoria è afanata, ho fato da bon capitano; la ringratio l'habi fede in me, nè dubiti di la invernata e la vederà quello vorò far». Et il cocho li vene a dir era cota la cena, *unde* li parse tuor licentia esso Provedador, dicendo: «Verò da matina». Soa excellentia disse: «Tornè poi cena», et cussi, a hore 3, torneò e trovò era con lui assa' capitani. El qual Lutrech non potè trovar loco di parlarli secreto, et cussi disse: «Magnifico missier Andrea, da matina saremo insieme». Soa excellentia vol fermarsi qui a Villafranca. Li do canoni mandò a tuor a Cremona, qual li havia fati restar a Peschiera, ha ordinato siano conduti li a Villafranca; et do de li nostri canoni habiamo mandati a Brexa: pur hanno 8 canoni di 50, 5 di 20, 6 sacri et colobrine; poi Verona è sbarata di muraglie, non acade far altra batatura. Scrive, la Chiusa è presa; vanno a la Corvara, e benchè quelli nostri dentro scriveno volersi tenir gajardamente, et Nicolò Barbaro capitano dil Lago è sul monte con zentè, et li dà ogni ajuto, *etiam* li ha mandato alcuni archibusieri, e il conte Mercurio è cavalchato in Val di Cavin, et *etiam* hanno mandato fanti per la Gardesana azìo non patiscano danno. Scrive li danari è zonti, e spagnoli vol danari per la promessa e ferma datoli di pagè 8; però bisogna servarli, et vol con diligentia farli la monstra. Voria venisse alozar a Roncho; Lutrech non vol e si fortifica de li. Vol mandar fanti al provedador Gradenigo azìo s'ingrossi; ma Lutrech li voria lui. Ha scritto a Padoa acónzi l'artellarie, *licet* non achadi etc., ma Lutrech fa tante mutation, che è bon star in ordine.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 2, hore 17. Come Lutrech a Villafranca fa far fossi; tutto è cossa finta, chè per 5 mila over 6 mila discalzi l'ha fato levar di l'impresa. Scrive aver mandato uno in Verona per saper qualcosa. Eri ussite do spagnoli; dicono si patisse di vituarie, et voleno far mostra di quelle zente è in la terra e ussir fuora, per venir de qui. Scrive, domino Zuan Paulo Manfron, con la soa compagnia e la compagnia di quel di Sant'Anzolo, vano di là di l'Adexe a trovar il Zeneral governador. Scrive, è zonto a Legnago le 500 balote dil ducha di Ferara, et Matio Brexan con le do fuste, una resta a Lignago l'altra più in qua; il qual Matio zonto li, l'ha inviato al provedador Griti.